

“L’Ue ci dia il via libera e noi fermeremo gli scafisti in mare”

Il comandante delle forze navali europee Credendino: “Pronti a colpirli”

Intervista

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sono in mare da quasi due mesi, nella massima discrezione, per «amalgamare equipaggi e procedure», ma soprattutto per osservare i traffici degli scafisti libici. E che osservazione. Sui loro monitor sono finite immagini satellitari, foto aeree di droni, intercettazioni eseguite da navi-spia, monitoraggi segreti effettuati con un sottomarino. Informazioni che si sommano ai report delle intelligence, militari e civili, e alle notizie che giungono da Guardia costiera, polizia e magistratura, a loro volta veicolate e assemblate dalle agenzie europee Eurojust e Europol. Così sta terminando la fase 1 («Raccolta di informazioni») della missione Eunavformed, guidata dall'ammiraglio italiano Enrico Credendino, che sta per chiedere a Bruxelles di passare alla fase 2.

Ammiraglio, c'è molta attesa sul vostro lavoro. Però i risultati latitano. Come mai?

«Guardi, stiamo bruciando le tappe. Il consiglio Ue ha deliberato il 22 giugno. Un mese dopo eravamo già operativi. Intendo il quartier generale che è a Roma e il primo nucleo

di navi, italiane, tedesche e inglesi, al largo della Libia. Nel frattempo sono ben 21 i Paesi europei che si sono associati alla missione, con contributi in uomini o mezzi, e tutti attraverso un passaggio parlamentare. Sta nascendo qualcosa di serio».

Parliamo della missione. Perché affidarla alle marine militari? Volete fare la guerra?

«Assolutamente no, ma capisco che possa nascere l'equivoco e non solo a livello di opinione pubblica. In queste settimane ho avuto modo di incontrare e diradare i dubbi dei Paesi rivieraschi, del segretario della Lega araba, dell'ambasciatore russo alle Nazioni Unite. Anche dell'Unhcr, tra l'altro. Tutti ci hanno chiesto se Eunavformed preparava l'invasione della Libia. No, nella maniera più assoluta. Se la Ue si è affidata alle marine militari è perché soltanto le nostre navi hanno la capacità di stare in alto mare a lungo, di ospitare aerei e elicotteri, di ospitare uno stato maggiore multinazionale, di accogliere centinaia di naufraghi alla volta, di interfacciarsi con gli apparati di comando e controllo».

E anche di operare con l'uso della forza, o no?

«Osservo che il mandato è “imporre la legge con l'uso della forza”. Il nostro obiettivo sarà di disarticolare il business dei

trafficcanti. Per fare ciò, nella fase 2, se autorizzata dalla Ue, noi avremo il potere di salire a bordo dei natanti, ispezionarli, accogliere i migranti, arrestare gli scafisti, distruggere le loro imbarcazioni. Tutto ciò, però, restando in acque internazionali. Occorre una decisione delle Nazioni Unite e/o un invito del governo libico per poter fare qualcosa del genere in acque territoriali libiche. A maggior ragione nella fase 3, che prevede il temporaneo sbarco sul terreno per la distruzione degli assetti degli scafisti».

Scusi, ma usare portaerei, fregate e sottomarini contro gli scafisti non è come sparare con il cannone alle zanzare? Oltretutto costa caro...

«Ma appunto non spariamo a nessuna zanzara! (ride). La missione Eunavformed nasce oggi ed è solo un tassello di una strategia più complessiva dell'Unione europea nei confronti di un fenomeno biblico come la migrazione dall'Africa, ma non finirà domani. Prendiamo Atalanta, la missione Ue contro la pirateria in Somalia. Sono sette anni che è lì. E però ora la pirateria è ridotta ai minimi termini. I somali stanno tornando alla normalità».

A proposito, ammiraglio, lei ha comandato per un periodo anche Atalanta. È vero che distruggete già a terra le imbarcazioni dei pirati?

«Qualche volta è accaduto che un elicottero abbia smitragliato i loro barchini, tirati a terra. Ma accadeva su lunghe spiagge dove non c'era nessuno. In Libia è tutto molto più complicato. Nei porticcioli, scafisti e pescatori si confondono. Occorrerà molta intelligence e molto discernimento, se mai si arriverà alla fase 3, quella delle incursioni a terra».

Quale sarà la differenza con Mare Nostrum?

«Quella era una missione nazionale di ricerca e salvataggio. Noi facciamo il contrasto agli scafisti. Per essere chiari, a noi non compete la ricerca dei naufraghi. Ma il salvataggio, sì. Siccome saremo lì, in vista della Libia, nessuno verrà abbandonato in mare. Già lo facciamo. È un obbligo di legge, per noi marinai è anche un obbligo morale. E ci stiamo preparando con Unhcr e Unicef per imparare ad accogliere».



1^a

fase
Per la missione «Eunavfor-med», è quella della raccolta delle informazioni.

È partita a luglio scorso



Ammiraglio Enrico Credendino, torinese, 52 anni, è al comando di Eunavfor-med

2^a

fase
Si potrà salire a bordo dei natanti, ispezionarli, accogliere i migranti, arrestare gli scafisti e distruggere le imbarcazioni

3^a

fase
Si potranno effettuare le incursioni a terra, per la distruzione delle basi degli scafisti. In attesa di autorizzazione



Deu EH101 **EH101 Merlin** **Falcon 50**
Nave ammiraglia Cavour
SW3 Merlin III
Hms Enterprise **Werra** **Schleswig Holstein**

ITALIA
 Roma
 Albania
 Grecia
 Turchia
 Tunisia
 Algeria
 Libia
 Mar Mediterraneo
 Comando operazione circa 200 persone
 Area operazione circa 800 persone



Peso: 58%